

**Cerimonia di intitolazione della Casa Circondariale di Bologna alla
memoria di Rocco d'Amato**

Messaggio del Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando

Bologna, 18 dicembre 2017

1

Con questo messaggio di saluto voglio manifestare la mia personale vicinanza per l'intitolazione della Casa Circondariale di Bologna alla memoria dell'Agente di Custodia Rocco d'Amato, insignito della medaglia d'oro al merito civile alla memoria.

Questa intitolazione, avvenuta a seguito delle determinazioni del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, rappresenta un importante riconoscimento istituzionale alla memoria di un giovane che ha sacrificato la sua vita nel servizio per lo Stato.

L'intitolazione delle Case Circondariali costituisce sempre un'occasione per ricordare la dedizione e lo spirito di sacrificio di coloro con cui le nostre Istituzioni hanno un debito indimenticabile, che dobbiamo continuare a onorare.

È ancor più importante ribadirlo quest'anno, durante il quale abbiamo celebrato il bicentenario della Polizia Penitenziaria.

Questa intitolazione è il momento in cui tutti noi abbiamo il dovere di far memoria della vita e dell'impegno di Rocco d'Amato.

Si tratta di essere all'altezza del ricordo di una vita spezzata tragicamente troppo presto, in un'età giovanissima.

Rocco d'Amato, nato a Polla in Provincia di Salerno nel 1963, aveva iniziato il suo percorso professionale arruolandosi nel Corpo degli Agenti di Custodia a 19 anni.

Pertanto, aveva appena vent'anni quel 13 maggio 1983, quando morì durante il suo servizio presso la casa circondariale di Bologna, che al tempo era collocata nel vecchio monastero di San Giovanni in Monte.

La sua giovane vita è stata spezzata da un gesto di violenza di un detenuto, che lo ferì gravemente mentre l'agente d'Amato si trovava a compiere il suo dovere nel lavoro quotidiano.

Il nostro compito, nella Casa Circondariale "Rocco d'Amato" di Bologna, è quindi quello di ricordare la sua figura e il suo esempio, proseguendo nell'impegno costante per migliorare le condizioni delle carceri italiane e per valorizzare il personale penitenziario.